

## Il racconto

SILVIA SANNA

DALL'ASINARA

Per parafrasare una vecchia pubblicità di caramelle alla menta, potrei dire che gli operai che occupano l'Asinara, sono Cassintegrati col vuoto attorno. Mare, hanno solo mare, attorno: sono isole nell'isola. Un mare a volte agitato, come il loro stato d'animo da 146 giorni a questa parte. Un mare a volte piatto, come l'elettroencefalogramma di chi li ha ridotti a rinchiuersi, con famiglie a seguito, in un vecchio carcere. Ma i cassintegrati dell'Asinara sono circondati anche da un mare di solidarietà popolare, fatta di braccia che portano cibo, mani che accarezzano volti e parole che rinfrescano l'aria rovente dei 40° all'ombra, nel cortile del carcere. Se solo ci fosse ombra, nel cortile del carcere. I cassintegrati col vuoto attorno. Un vuoto fatto di silenzi e attese, di risposte rinviate e riunioni assolutamente inutili di cui si conosce già l'esito e alle quali gli operai, i diretti interessati, non possono partecipare. Per un principio di democrazia (che ormai, si sa, è il sinonimo di libertà nonché il contrario di Italia) secondo il quale libertà è partecipazione, loro, i cassintegrati col vuoto attorno, scendono in piazza. Sotto gli stessi palazzi di cui conoscono solo il portone. Chiuso. Chissà se oggi, dalle 15 alle 17, ci sarà almeno un usciere a guardarli di sghimbescio dal buco della serratura di Palazzo Chigi. Loro resteranno lì fuori, ospiti indesiderati del Cesare de noartri. Certo, se oggi a manifestare pacificamente fuori da quel portone, con gli operai, la Cgil e la Filctem, ci fosse anche tale Ugo, forse il portone si spalancherebbe. Ugo chi? Cappellacci. Scandire bene le letterine a favore dei Tg che lo chiamano Castellacci, non sia mai che si capisca che è proprio lui, quello coinvolto nello scandalo eolico in Sardegna. Se ci fosse Ugo, con gli operai sardi della Vinyls e i loro colleghi di Porto Marghera e Ravenna, forse gli operai si sentirebbero meno soli. O forse no. Forse sarebbero ancor di più Cassintegrati col vuoto attorno. Come vuote erano le parole di Ugo che risuonarono il 30 marzo in una cella dell'ex supercarcere.

**La parola data** Si trattava della promessa, sancita da una stretta di mano davanti alle telecamere: una mano era la sua, di Ugo Ponzio Cappellacci. L'altra era di Andrea



Gli operai della Vinyls all'Asinara. La foto, come quella accanto, è tratta dalla loro pagina su Facebook

## L'isola dei cassintegrati oggi sbarca a Roma «Solo vuoto attorno»

Presidio con la Cgil sotto Palazzo Chigi per rompere il silenzio del governo e dell'Eni. Arrivano dall'Asinara, dal Veneto, da Ravenna: «Ora risposte»

### Altre mobilitazioni Flash-mob a Sassari La rabbia si fa arte

Domani alle 19, in piazza d'Italia a Sassari, centinaia di corpi si stenderanno per terra simboleggiando una finta fucilazione per rappresentare il futuro incerto degli operai Vinyls. La performance è denominata «Operazione Goya 010», è una declinazione di Flash Mob promossa da Luigi Musa e Salvatore Scalora.

Spanu, 31 anni, cassintegrato Vinyls autorecluso all'Asinara dal 24 febbraio scorso, con moglie e bimbo di due anni a seguito, in galera da innocenti. "La sfida davanti ai giornalisti presenti a mantenere la parola data", aveva detto Andrea, dopo la promessa di Ugo di farsi da tramite con il governo, per cercare di risolvere qualcosa. Almeno qualcosa. Della mano di Andrea, all'Asinara, è stato fatto il calco, appeso nella cella umida in cui dorme: Mani pulite, dice la didascalia. Usa solo la sinistra, il giovane operaio sassarese, perché è

sempre la destra che dà problemi. E le mani dei cassintegrati, nel frattempo, non stanno ferme. Nessun lavoro retribuito, in nero, se non si perde anche la cassa integrazione. Si lavora per mantenersi vivi, anche senza stipendio. All'Asinara le giornate, soprattutto dopo l'esplosione dell'estate, sono devastanti: o fai qualcosa o muori. Di caldo, di sete, di noia, di tristezza. E allora i cassintegrati si sono improvvisati falegnami e bibliotecari, dispensatori di trucioli e belle lettere. Hanno costruito, con pezzi di legno arrivati sull'isola, una libreria